

La Fondazione Eranos, 85 anni dopo, continua nel suo programma di convegni e incontri pubblici

Lo spazio del dialogo

In uno spazio di riflessione e dialogo, sono molti i quesiti con cui dare senso al nostro esistere all'epoca dell'immediatezza: chi ci sottrae il tempo?, quale l'effetto dello spazio pubblico e privato sulla qualità del nostro pensiero?

di **Claudio Lo Russo**

«In un'epoca in cui irrequietezza politica e nazionalismi surriscaldati stanno compromettendo le relazioni internazionali, i Convegni di Eranos rappresentano una oasi di pace, nella quale tutti coloro che si stanno prodigando per custodire e incrementare i tesori della mente e dello spirito possono incontrarsi e cooperare». Così scriveva Carl Gustav Jung presentando la pubblicazione di una selezione dei primi anni di convegni della Fondazione Eranos. Era il 15 maggio 1939. L'Europa si apprestava ad essere travolta dall'orrore della guerra e dell'Olocausto, ma il grande tavolo fra i cedri della villa ad Ascona-Moscia avrebbe continuato a essere luogo di incontro e di dialogo fra luminari di discipline diverse, non di rado provenienti da paesi in guerra fra loro, e magari seguiti da agenti segreti allarmati da quanto poteva accadere in Svizzera. In realtà, sulle sponde del Lago Maggiore non accadeva nulla che avesse a che fare con le trame di potere internazionali. Sotto l'impulso lungimirante di Olga Fröbe-Kapteyn, illustri rappresentanti delle scienze esatte e umane approfondivano un tema di analisi. Unico vincolo: niente studi preconfezionati. Arrivavano qui con qualche pagina di appunti, e a un testo da pubblicare sarebbero arrivati dopo una decina di giorni di dialoghi incrociati. Come in un convivio antico in cui ogni commensale portava il suo contributo: un "banchetto", Eranos, appunto.

Chi ci ruba il tempo?

A quella tradizione, punto di luce in un Ticino negli anni 30 quanto mai chiuso e arretrato, oggi, 85 anni dopo, continua a rifarsi la Fondazione Eranos. Presieduta da Fabio Merlini, ha presentato ieri ad Ascona il suo cartellone di convegni, incontri e conferenze. «Nei convegni di oggi - ha notato Sandro Rusconi, membro del Consiglio di fondazione - c'è ben poco di realmente interdisciplinare, ognuno arriva con il suo lavoro già scritto, non ci sono né confronto né tempo da concedersi: venti minuti e finisce lì».



A tavola con Jung e gli altri (1952)

Il programma di Eranos, lasciatisi alle spalle la crisi di una decina d'anni fa, procede dunque con rinnovato slancio (e nuovi sponsor) su un doppio binario: quello riservato soprattutto agli studiosi (con il tradizionale convegno annuale e i seminari della Scuola Eranos) e quello rivolto a un pubblico ampio (attraverso le Eranos-Jung Lectures). E i quesiti posti da Eranos - condivisi con gli specialisti o con il pubblico, ai quali forse provare ad abbozzare delle risposte - non sono di poco conto. Ecco che in questo senso anche le Eranos-Jung Lectures si offrono come un prezioso luogo di sosta, spazio privilegiato in cui sottrarsi allo scorrere frenetico e insensato del tempo, per tornare a riflettere, ascoltarsi, interrogarsi su temi centrali del nostro tempo e della nostra stessa quotidianità.

Il tema delle Lectures è del resto illustrato da una domanda: "Chi ci sta rubando il tempo? L'epoca dell'immediatezza alla prova del senso". All'epoca del "tempo reale", quando nel vortice dell'immediatezza il tempo viene meno, dice Merlini, «occorre chiedersi quale sarà il destino del pensiero, dello spirito, dell'anima, della mente». Quale l'effetto di questa corsa sulla qualità del pensiero? «Mentre s'impone l'imperativo dell'innovazione - si chiede Merlini - in che modo innoviamo? La creatività senza tempo non può esprimersi, stare solo nell'accelerazione si riduce a ripetitività». Il primo appuntamento, il 2 febbraio al Monte Verità, sarà con Matteo Vegetti dell'Accademia di Architettura, sul tema 'La seconda globalizzazione: spazio, tempo e potere nell'età dell'aria'. Seguirà il 2 marzo

Roberto Casati, su 'La tecnologia e le nuove categorie nello studio del tempo'.

Fra repressioni e Gordio

Il Convegno annuale è previsto fra il 5 e l'8 settembre a Casa Eranos. Tema: 'Spazio del pensiero e pensiero dello spazio. Sui rapporti tra anima e luoghi nell'epoca dell'Antropocene'. Al tempo del massimo impatto umano sul pianeta, «qual è l'influenza dello spazio pubblico e privato, dello spazio paesaggistico ed edificato sulla vita dello spirito?». Ne discuteranno Valery Afanassiev, Paul Bishop, Adriano Fabris, Franco Ferrari, Franco Giudice, Vito Mancuso, Yannis Tsiomis, Etienne Turpin e Amelia Valtolina. Ci sono poi i seminari della Scuola Eranos, aperti al pubblico su iscrizione, e de-

dicati a temi legati alla relazione con gli altri e con noi stessi. Il 10 marzo, con Gian Piero Quaglino, 'Il segreto è la curiosità'. Il 27 e 28 aprile, al Monte Verità, 'I meccanismi dell'eresia. Vecchie e nuove forme di esclusione e repressione': interverrà, fra gli altri, Adriano Fabris. Tra gli altri incontri, da segnalare a ottobre 'Il nodo di Gordio. Oriente e Occidente nel mondo globale', con Massimo Cacciari, Lucio Caracciolo, Giacomo Marramao, Paolo Perulli e Matteo Vegetti. Mentre prosegue nella pubblicazione dei propri saggi, la Fondazione ha istituito quest'anno il Premio Eranos e pianifica, mezzi permettendo, la valorizzazione della propria biblioteca e del proprio archivio: migliaia di testi, frutto di 85 anni di storia dedicata ai «tesori della mente e dello spirito».